

sofferti, ma con obbligo di tenere in piedi a spese del Re otto mila fanti, e quattro mila cavalli, qualora i Collegati ricusassero di abbracciar quel Trattato.

ACCORDATE in questa maniera le pive inviò il Re Cristianissimo nella primavera qualche Reggimento di più del solito al *Maresciallo di Catinat*, il quale fece anche spargere voce di aver forze maggiori, e minacciava anche di rovinar Torino colle bombe. Mostravane il Duca grande apprensione e paura, per colorir le risoluzioni prese e da prendersi; quando spedite furono da esso Maresciallo per mezzo d' un trombetta le vantaggiose condizioni, che il *Re Luigi XIV.* offeriva al Duca *Vittorio Amedeo* per la Pace d'Italia. Andarono innanzi e indietro proposte e risposte; e finalmente restò accordata fra loro una sospensione d'armi per quaranta giorni, cioè per tutto il Mese d'Agosto, che fu poi anche prorogata fino al dì 16. di Settembre, a fin di proporre alle Corti Alleate la Neutralità dell'Italia fino alla Pace generale. Comunicata questa a' Ministri di Cesare, della Spagna ed Inghilterra, esistenti in Torino, niun d'essi vi acconsentì; ma il Duca come Generalissimo la volle. Allorchè giunse alle Corti questa novità, si proruppe in gravi schiamazzi, e furono spedite esibizioni gagliarde al Duca di Savoia, per mantenerlo in fede. Ma egli, che non sperava di acconciar sì felicemente i proprj interessi colla continuazion della guerra, come facea colla particolar sua Pace co' i Franzesi, stette saldo nel suo proposito. Inclonavano veramente gli Spagnuoli ad accettar la tregua, perchè scarsi di danaro, e con gli Stati esposti all'irruzione de' nemici, e nemici, che con l'unione del Duca divenivano tanto superiori di forze; ma non mirando mai venire alcuna decisiva risposta dalle Potenze confederate, attendeva il Marchese di Leganes solamente a ben presidiare e fortificare le Piazze frontiere dello Stato di Milano. Intanto prima che spirasse il termine dell'accordata sospensione d'armi, il Maresciallo di Catinat fece nel dì tre di Settembre sfilar la sua Armata, e passato il Po, andò a trincerarsi in Casale di Monferrato. Spirato esso termine, senza che la Neutralità fosse stata abbracciata da i Collegati, eccoti unirsi le truppe di Savoia con quelle di Francia, formando un esercito di circa cinquanta mila persone. Ed ecco chi il giorno innanzi era Generalissimo dell'Armi Collegate in Italia, uscire in campo nel dì seguente Generalissimo dell'armi Franzesi contra di essi Collegati, e nel dì 18. di Settembre cignere d'assedio Valenza.

Mi trovava io allora in Milano, e mi convenne udire la terribil finfonia di quel Popolo contro il nome, Casa, e persona di quel Sovrano,